

Il libro oggetto di Ignazio Apolloni

Nel desiderio di rinascita culturale che ha investito la Sicilia, lo spazio espositivo del "Centro di Stefano appuntamenti" di Enna si è aperto all'arte nelle sue varie forme, dalla poesia visiva alle installazioni. All'interno del progetto "Mostra Annuale" che offre, nell'arco di 365 giorni, la possibilità a vari autori di farsi conoscere, è inserita, e per ora in atto fino al prossimo 12 novembre, la mostra di Ignazio Apolloni, curata dal critico Franco Spena, dal titolo "Perché il libro oggetto?". Una delle possibili risposte consiste, forse, nella passione dell'artista, che è anche scrittore, per la "singlossia": ovvero la commistione di linguaggi artistici. Questa è l'operazione eseguita da Apolloni che ha creato finti libri, sculture che portano, dipinti sulle copertine, paesaggi o frasi allusive a un contenuto che sarà creato dallo stesso spettatore così come le storie inesistenti raccontate in questi piccoli volumi che non si possono sfogliare. Il libro diviene dunque simbolo di qualcosa che lo sottende e che altro non è che il motivo dell'aspro duello tra Nominalisti e Realisti. Che valore hanno le parole? Sono esse vacue emissioni di fiato o hanno una loro consistenza intrinseca? Visto che la parola indica un riferimento alla cosa significata, allora possiede una sua concretezza data appunto dalla traccia che in essa rimane di ciò che convenzionalmente esprime. Attraverso le parole, dunque, noi costruiamo e proiettiamo, simbolicamente, la realtà che ci circonda, sia essa fisica o mentale come ci insegna Kafka nel suo "Processo". Come intendere dunque il libro se non come forma di tutte le parole possibili che sono lì, depositate, e attendono che ci sia accorga che esse parlino di noi? Dice Spena "Ogni libro è muto per chi non conosce la chiave per entrarci". La chiave è la curiosità e la ricerca del sapere, e ognuno di noi desidera sapere le cose che contribuiscono all'attivazione del proprio destino. Ma attenti, i percorsi del sapere sono labirintici, chi entra nel tunnel difficilmente riesce ad uscirne.

Katia Cimò